

# La bambina bugiarda

Questa storia vi parlerà di Valentina, una bambina di sette anni con gli occhi azzurri, i capelli biondi e due buffe fossette che si formavano ai lati della bocca quando sorrideva. Valentina era simpatica, dolce, socievole, ma aveva un grosso difetto: non riusciva a trattenersi, ma proprio non ci riusciva, dal dire le bugie.

"Bhe - potrebbe obiettare qualcuno - che male ci sarà mai a dire qualche bugia?? In fondo i bambini di tutto il mondo le hanno sempre raccontate!"

Era proprio questo il problema: per Valentina non si trattava di una bugia ogni tanto, ma di una lunga serie di balle più o meno grosse che lei in continuazione raccontava a tutti, senza capire cosa ci fosse da prendersela tanto al proposito. Il fatto è che a lei veniva naturale dire ogni tanto qualcosa di, diciamo così, fantasioso. Pensate che la prima bugia la disse che non aveva ancora due anni: il nonno la stava portando a spasso con il passeggino quando a lei scappò un "rumorino" dal sederino.

"Oh - disse seria seria - nonno ha fatto scolleggina!"

Quando poi vide che il nonno stava per cadere per terra dall'imbarazzo aggiunse:

"Schecciavo! L'ho fatta io!"



E questo fu l'inizio: da allora non aveva più smesso. Se voleva andare a giocare da un'amica, diceva che la mamma di quest'ultima l'aveva invitata; se non aveva voglia di fare i compiti, diceva di aver lasciato il libro a scuola; se non voleva far assaggiare una caramella ai compagni, diceva che era una medicina e il dottore l'aveva data espressamente a lei; se non

aveva voglia di cambiarsi le mutandine prima di andare a letto, diceva alla mamma di averle già cambiate e messo quelle sporche nella cesta dei panni da bucato; se rompeva qualche cosa, cercava di dare la colpa a qualcun altro e così via.

I genitori avevano cercato in tutte le maniere a loro conosciute di farla smettere, senza, naturalmente, ricorrere alla storia dei nasi lunghi e delle gambe corte (a queste cose ormai i bambini di oggi non credono più). Per prima cosa, avevano provato con le buone. "Vedi, Valentina - le avevano detto - i bambini per bene non dicono le bugie, ma la verità. Quando dici una bugia vuol dire che sulla tua spalla, anche se tu non lo vedi, un diavolello ti consiglia male per far dispiacere a Gesù Bambino. Forse riesci ad ingannare noi, o le tue maestre, o i tuoi compagni, ma Gesù, che sempre vede nei nostri cuori, sa sempre quello che ci passa per la testa e piange per ogni bugia che dice! Ti prego, promettimi che cercherai di non dirne più!"

Naturalmente Valentina prometteva e riprometteva, ma dopo qualche giorno si ritornava punto e a capo: se la mattina non voleva andare a scuola diceva di avere mal di testa, se aveva giocato con la bambola di sua sorella diceva che mamma le aveva dato il permesso e così via.

I genitori allora decisero di passare alle maniere forti e ricorrere a qualche antiquata, ma sana, punizione.

"Ok, Valentina! Non vuoi proprio capire vero? Vorrà dire che se dici un'altra bugia ti togliamo la scheda di Cartoon Network!"

E poi toccò alle figurine, alle novelle raccontate dalla mamma, alle penne colorate e a tante altre cose, ma di smettere di dire bugie Valentina non voleva saperne: era una bimba testarda ma anche piena di interessi e se le toglievano qualcosa trovava sempre una valida alternativa per divertirsi.



I genitori scoraggiati e anche stanchi di questo continuo braccio di ferro, un giorno le dissero:

"Ci dispiace molto che tu non voglia darci retta e seguire i

**nostri consigli: per ora ti sembrerà di essere furba e simpatica a comportarti in questo modo, ma verrà il momento in cui te ne pentirai e ti accorgerai che nessuno si fiderà più di te o ti crederà, a causa di tutte le bugie che hai detto!"**

**Che strano! Dopo tutto quello che avevano, inutilmente, fatto per convincere Valentina a non dire più bugie, proprio adesso che avevano deciso di arrendersi le loro parole, per la prima volta, avevano avuto effetto. Quella sera Valentina si addormentò pensierosa, continuando a rimuginare:**



**"Ma chissà che avranno voluto dire con quella frase? E che cosa potrà mai succedermi se nessuno mi crederà più in futuro?"**

**con questi pensieri che le frullavano nella testa Valentina si addormentò, ma il suo sonno fu disturbato da uno strano sogno.**



**Stava camminando lungo una polverosa strada di campagna, in mezzo a campi di grano ondeggiante nel venticello della sera, quando incontrò un signore dalla faccia gentile.**

**"Mi scusi, - disse Valentina - non c'è un paese qui vicino?"**



"Oh, no! - rispose il signore - La città più vicina è a molti chilometri di distanza; ti conviene cercare rifugio per la notte tra quegli alberi laggiù.

A Valentina questa idea non piacque molto: abituata al suo comodo e caldo lettino, passare la notte avvolta nella giacca tra i cespugli non le parve molto confortevole.

"Ma -disse tra sè e sè - se quel signore, che è del posto, mi ha detto che nonci sono case qui vicino, mi devo adattare!"



Trascorsa la notte, il giorno dopo Valentina riprese il cammino, ma giunta in cima alla collina ebbe una sorpresa: vide una bella cittadina proprio lì sotto, con un fiumiciattolo che la attraversava dividendola in due quartieri.

"Chissà come mai quel signore mi ha detto che non c'erano città qui vicino? Ho trascorso la notte più scomoda della mia vita, svegliandomi ad ogni rumore sospetto, mentre avrei potuto facilmente camminare fino a qui e telefonare ai miei genitori perchè mi venissero a prendere. Ma forse non sarà stato di questi luoghi!"



Riprendendo a camminare, entrò in città e chiese di un bar dove poter telefonare a casa.

"Il più vicino è dall'altra parte della città; - le disse la vigilessa - ti consiglio di prendere un autobus: il 12 attraversa il ponte e ferma davanti al bar".



Ringraziando, Valentina si sedette alla fermata del numero 12. Aspettò per più di un'ora, quando, stanca e annoiata decise di andare a piedi.



**Aveva fatto solo pochi passi quando il suo sguardo cadde su un cartello; diceva: Si ricorda alla gentile popolazione che per tutto il giorno saranno interrotti i trasporti pubblici a causa di uno sciopero degli autobus.**

**"Ma sono tutti matti da queste parti?-pensò Valentina irritata-Come può un vigile non sapere di uno sciopero in città?"**



**Continuando a camminare, Valentina giunse dall'altra parte del fiume, ma del bar neppure l'ombra.**

**"Ma non è proprio possibile che la vigilessa mi abbia preso in giro anche su questo!"**

**In quel momento, però trovò la risposta alle sue domande: era ormai giunta alla fine della città, e alzando gli occhi sul cartello segnaletico, lesse: Benvenuti nel Paese di Bugiardi.**



**"Ah, ora ho capito! Qui nessuno dice la verità perchè sono tutti dei bugiardi! Che pacchia! Finalmente nessuno più mi rimprovererà se dico una balla!"**

**Subito dopo, però pensando che doveva tornare da dove era venuta e con i piedi doloranti per il gran camminare, cominciò a ricredersi sul fatto che le bugie fossero tanto divertenti.....almeno quando non era lei a raccontarle ma a subirne le conseguenze! E in quel momento cominciò a capire come mai la mamma si arrabbiava tanto quando scopriva che Valentina le aveva detto nuovamente una frottola.**

**Mentre era impegnata in queste riflessioni, Valentina sentì un lamento, come di un bimbo che stava piangendo: guardando nella direzione da cui proveniva il suono, nella fossetta al lato della strada vide un cagnolino.**



**Era un delizioso cucciolo bianco e nero, che guava tristemente mentre si leccava la zampina destra ferita.**



**"Oh povero cagnolino!-disse Valentina accarezzandolo, mentre il cucciolo continuava a mugolare di dolore- sei stato investito da una macchiana vero? E hai sicuramente la zampina rotta! Non ti preoccupare! Vado a cercare aiuto!"**



**Valentina aveva sempre avuto un debole per i cani, e aveva più volte chiesto ai suoi genitori di comprargliene uno.**

**"Se prometto a babbo e a mamma di non dire più le bugie, chissà? Forse mi permetteranno di tenere questo cucciolo!" Pensò, mentre dimenticando i piedi che le facevano male correva verso le prime case della città.**

**"Signore! -urlò rivolgendosi ad un uomo che camminava lì vicino - La prego, mi aiuti: c'è un cucciolo ferito che ha bisogno di cure! Potrebbe..."**

**Ma non fece in tempo a finire che quello le disse:**

**"Ma chi vuoi prendere in giro, ragazzina?"**

**"No, davvero, -proseguì Valentina - è nella fossetta qui vicino!"**

**Ma il signore, ridendo, si era già allontanato.**



**Valentina non si perse d'animo e corse verso un'anziana signora che trascinava un carrellino con spesa.**  
**"Signora! - la chiamò Valentina - Ho bisogno di trovare un veterinario per un cucciolo ferito!"**  
**"Ma certo! - le rispose la signora, pronta - E' un piccolo di elefante o di leone?"**  
**"Sì, sì va bene! Dopo chiamo lo zoo!"**  
**Ribattè la signora, e si allontanò divertita.**



**"Ma possibile che nessuno mi creda? - urlò disperata Valentina. Ma mentre pronunciava queste parole le venne in mente che nel Paese dei Bugiardi tutti dicono solo bugie e nessuno avrebbe mai pensato che lei stava dicendo la verità! Valentina prese a correre all'impazzata, con l'immagine del cucciolo davanti agli occhi, e...**



**Si svegliò di soprassalto nel suo lettino, coperta di sudore e con il cuore che le batteva forte forte.**

**Era stato solo un brutto sogno! Ma come era sembrato tutto vero! E quanto è brutta l'esperienza di non essere presi sul serio!**

**Si ricordò allora delle parole della mamma.....Aveva ragione lei, se si dicono tante bugie alla fine si corre il rischio di non essere creduti, neanche quando si parla di cose serie e importanti. E Valentina aveva provato nel suo sogno quanto è brutto un mondo dove non esiste la sincerità e la fiducia reciproca.**



**Da allora decise di non dire più bugie, e quando una frottolina le saliva alla punta della lingua, il ricordo degli occhi tristi del cucciolino bianco e nero la faceva subito ritornare indietro! Valentina diventò la bimba più sincera del mondo!**